

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 3490

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PISANU, BERLINGUER GIOVANNI, TOCCO, GENOVESI,  
MAMMI'**

*Presentata il 20 febbraio 1975*

**Autorizzazione all'università degli studi di Sassari  
ad acquistare beni immobili dall'amministrazione  
provinciale di Sassari**

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Amministrazione provinciale di Sassari deliberò nel 1960 la costruzione — in aggiunta all'ospedale psichiatrico Rizzeddu — di un nuovo complesso ospedaliero per malati di mente, ubicato in zona Li Punti a 5 chilometri dalla città. La delibera rifletteva le concezioni psichiatriche allora prevalenti, che, mentre imputavano la congestione dei manicomi alla carenza di posti letto, suggerivano la moltiplicazione dei ricoveri, in ambienti decentrati rispetto alla residenza urbana.

Negli anni successivi, la provincia portò avanti la costruzione dei padiglioni ospedalieri, con mutui della Cassa depositi e prestiti e con contributi della Regione per un investimento complessivo di circa 5 miliardi che consentiva la quasi totale realizzazione delle opere murarie e l'impianto dei servizi. Parallelamente, tuttavia, nella cultura psichiatrica e nell'opinione pubblica si facevano strada nuove concezioni: l'ostilità alla segregazione dei malati di mente, l'utilità di ridurre le degenze e di puntare maggiormente sull'assistenza extramurale, la possibilità di recupero e di reinserimento familiare e sociale dei ricoverati. Anche a Sassari, per iniziativa di studenti, infermieri, medici e di forze sinda-

cali e politiche sensibili a queste esigenze, la revisione degli orientamenti terapeutici e preventivi indusse l'Amministrazione provinciale ad un coraggioso riesame dei propri progetti, ed a puntare più sull'estensione dei servizi psichiatrici esterni e sulla riorganizzazione del vecchio manicomio (che è già inglobato nella città e dispone di spazi sufficienti per il rinnovamento), che non sul completamento di un moderno *lager* in periferia. Questo riesame ha portato a considerare opportuna una diversa destinazione degli edifici semicostruiti.

È proprio il ritardo nella costruzione e l'incompletezza dei lavori finora eseguiti a consentire adesso, tramutando il danno in vantaggio, la soluzione simultanea di due problemi della città di Sassari e del suo entroterra: l'ammodernamento dell'assistenza psichiatrica, e la realizzazione di una sede idonea all'Università che è in forte espansione.

L'Ateneo sassarese ha visto nell'ultimo quinquennio la massima crescita numerica dei suoi oltre quattro secoli di vita, passando da 2.041 iscritti nell'anno accademico 1968-1969 a 7.413 iscritti nel 1973-74. Vi sono attualmente 7 facoltà: medicina e chirurgia, giu-

risprudenza (corsi di laurea in giurisprudenza e in scienze politiche), veterinaria, agraria, scienze fisiche e naturali (corsi di laurea in scienze biologiche, scienze naturali, chimica), farmacia, magistero (corsi di laurea in pedagogia, lingue e letterature straniere, materie letterarie). Sia gli edifici destinati alla ricerca ed all'insegnamento sia quelli ad uso dei servizi (case dello studente e mense, in particolare) sono apparsi insufficienti o irrazionalmente utilizzati, ed anche lo sviluppo dell'edilizia universitaria incontra difficoltà per la mancata tempestiva acquisizione delle aree e per la non rispondenza del piano regolatore urbano. Questo, redatto nel 1962 ed approvato nel 1966, non prevede zone con tale destinazione, ed è giunto ad esaurimento in uno stato di generale incertezza per quanto riguarda l'assetto urbanistico della città, che da anni discute di un piano generale dei servizi e delle modalità di espansione della cinta urbana.

Anche intorno allo sviluppo della città e dell'università si sono fatte strada, in questi anni, idee più avanzate, la cui attuazione è resa possibile oggi dal clima di collaborazione esistente tra l'amministrazione dell'Ateneo e le forze politiche democratiche. L'università, anziché estraniarsi dal quadro evolutivo cittadino, può e deve integrarsi nel più ampio tessuto urbano che viene delineandosi, per contribuire anche così allo sviluppo di una economia ancora segnata dalle distorsioni a suo tempo prodotte dalla anomala terziarizzazione.

La creazione di un'area universitaria al posto del progettato ospedale psichiatrico di Li Punti potrebbe quindi fornire non solo una nuova zona di servizi agli studenti, ma anche una valida base espansiva (soprattutto nel settore scientifico) per discipline di studio collegate a nuove possibilità industriali ed agricole. Sul piano urbanistico, l'area finirebbe con un nucleo di borgate di circa 5.000 abitanti ed un nuovo insediamento di 4.000 abitanti previsto dai piani della legge n. 865, e, pertanto, si potrebbe favorire il completamento delle infrastrutture comuni e dei servizi (oggi largamente insufficienti per le popolazioni, prevalentemente a basso reddito, che vivono nella zona), nonché stimolare forme assai opportune di integrazione sociale tra gli studenti, il personale universitario e la cittadinanza. Ciò consentirebbe, infine, di orientare la dinamica economica e culturale della città verso la direttrice nord-ovest alla quale fanno capo il vasto insediamento industriale di Porto Torres, e la regio-

ne di grande interesse agricolo della Nurra che dovrebbe disporre, tra non molto, di un ampio polmone irriguo alimentato dall'invaso del Cuga.

La proposta di legge che presentiamo, a nome di un largo schieramento di partiti democratici della Sardegna, tende a creare la prima condizione perché siano risolti i problemi sanitari, universitari e urbanistici che felicemente coincidono nell'indicazione della nuova destinazione da dare all'area ed al complesso ospedaliero di Li Punti: il passaggio della proprietà dalla provincia all'università, e la sistemazione delle connesse questioni finanziarie. La proposta prevede perciò che l'amministrazione di Sassari e l'università degli studi di Sassari siano autorizzate, rispettivamente, a vendere e ad acquistare il complesso edilizio in questione.

Il ricorso allo strumento dell'autorizzazione in via legislativa è reso indispensabile dalla circostanza che per l'acquisto dell'area e per la costruzione degli edifici la provincia ha ottenuto mutui e contributi che, in assenza di una apposita legge autorizzativa, non potrebbero essere trasferiti all'università. Sicché la provincia dovrebbe, all'atto stesso del trasferimento di proprietà, restituire la somma ricevuta; ma l'università non potrebbe ovviamente fornire alla provincia i mezzi necessari per effettuare tale rimborso se non ricorrendo anch'essa a mutui, ed il tempo necessario per realizzare tali complesse operazioni finirebbe per ritardare l'iniziativa, rendendola non più attuabile o, quanto meno, diminuendone di molto i vantaggi.

Per quanto riguarda le modalità della compravendita, si prevede che il prezzo sia stabilito dall'ufficio tecnico erariale, che dà sicura garanzia di obiettività, e che l'efficacia del contratto di compravendita sia subordinata all'approvazione da parte del Ministro della pubblica istruzione.

Considerate le finalità dell'iniziativa, sembra poi indispensabile disporre l'esenzione da ogni imposta, sia erariale che locale. L'assoggettamento del trasferimento alle ordinarie imposte comporterebbe oneri eccessivi sia per la provincia sia per l'università, compromettendo la realizzazione dell'iniziativa.

Infine, si rende necessaria la previsione di un contributo straordinario a favore dell'università, per rimborsare alla provincia le spese già sostenute per la costruzione del complesso edilizio e per consentire all'università stessa di portare a termine i lavori.

Le altre condizioni per il successo dell'iniziativa dipendono ovviamente dall'impegno

che dispiegheranno le amministrazioni e le popolazioni interessate: la provincia, per il rinnovamento del vecchio ospedale psichiatrico e lo sviluppo dei servizi ambulatoriali e preventivi nel campo delle malattie mentali; il comune, per la creazione di una rete di trasporti rapidi e la urbanizzazione dell'intera zona; l'università, per il completamento degli edifici e per la loro idonea destinazione a sedi scientifico-didattiche ed a residenza studentesca, in base alle scelte che deriveranno da un ampio, appropriato confronto di idee tra studenti, personale universitario e forze cittadine; gli abitanti delle borgate della zona, per la definizione delle infrastrutture e dei servizi; le organizzazioni politiche, sin-

dacali ed economiche, per la programmazione integrata dello sviluppo culturale e delle attività agricole ed industriali. Senza questi impegni, lo stesso passaggio di proprietà sarebbe un atto amministrativo di modesto significato. Ma poiché la proposta che presentiamo è già il risultato di una maturazione di idee e di una significativa convergenza di diverse tendenze politiche e culturali, si può avere fiducia che anche nella fase di attuazione queste spinte agiranno con la necessaria efficacia, per superare inerzie e particolarismi nell'interesse dello sviluppo socio-economico della città di Sassari e della Sardegna nello sviluppo generale del nostro paese.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

L'amministrazione provinciale di Sassari è autorizzata a vendere all'università degli studi di Sassari l'area ed il complesso edilizio ivi costruito sita in località « Li Punti » in comune di Sassari e descritta nel catasto del comune di Sassari al foglio 33 con i mappali 56, 57, 58, 60, 61, 93, 94, 73, 74, 98, 95, 96, 97, 114, 115, 75, 113, 80, 81, 87, 89, 117, 85, 86, 66, 67, 68, 90, 91, 120, 40, 139, 140, 88, 119, 118, 121, 122, 99, 116, 39, 55/b, 55/a, 101, 102, 126, 92, 76, 77, 69/a, 71/a, 72, 82, 83, 84, 145, 127, 143, 69/b, 70, 71/B, 72/b, 142, 62, 63, 144, 64, 65, 158, 50, 51, 52, 53, 54, 62, 63, per complessivi ettari Ha 46.94.71.

### ART. 2.

L'università degli studi di Sassari è autorizzata, al fine di dare opportuna sede ad alcune facoltà e servizi, ad acquistare dall'amministrazione provinciale di Sassari gli immobili descritti nel precedente articolo 1.

### ART. 3.

Il prezzo della compravendita verrà determinato dall'ufficio tecnico erariale territorialmente competente.

### ART. 4.

La compravendita diverrà efficace per l'università degli studi di Sassari solo dopo l'approvazione da parte del Ministro della pubblica istruzione, emanata con decreto di concerto con il Ministro del tesoro.

**ART. 5.**

Per il finanziamento della spesa di acquisto dei beni immobili descritti nel precedente articolo 1 e della spesa di ultimazione e adattamento del complesso edilizio, lo Stato assegna all'università degli studi di Sassari un contributo straordinario di 7 miliardi di lire.

**ART. 6.**

L'amministrazione provinciale di Sassari e l'università degli studi di Sassari sono esenti da ogni imposta, erariale e comunale, relativa al trasferimento autorizzato con la presente legge.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico dei fondi destinati all'edilizia universitaria iscritti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.